



Presidenza Italiana  
del Consiglio  
dell'Unione Europea



**AUDIZIONE DEL MINISTRO FEDERICA GUIDI AL PARLAMENTO  
EUROPEO (Commissione ITRE)  
Bruxelles 2 Settembre 2014**

**INTERVENTO DEL MINISTRO**

Caro Presidente Buzek, Vice Presidenti, colleghi italiani ed europei,

E' con particolare piacere che partecipo oggi a questa audizione e vi ringrazio per la disponibilità e l'attenzione manifestate sui temi di competenza del mio Dicastero. Mi appresto quindi a illustrarvi sinteticamente le principali linee di azione e le priorità nei settori dell'energia e della competitività che non sono disgiunti da quelli del mondo delle Telecomunicazioni e del digitale su cui vi intratterrà il Sottosegretario Giacomelli.

Prima di entrare nel dettaglio, tuttavia, intenderei fare alcune **brevi considerazioni iniziali.**

Vorrei in primo luogo ribadire che abbiamo cercato e cercheremo di produrre il massimo sforzo e concentrare le nostre attività per porre basi solide ad un programma di azioni articolato ed ambizioso che è destinato a concretizzarsi nei prossimi anni, a cominciare dalle due Presidenze che si seguiranno e con cui abbiamo condiviso un programma di azioni per i prossimi 18 mesi.

Siamo inoltre ben consapevoli che la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea si colloca in un momento denso di incognite, in primo luogo sulla capacità dell'economia europea di avviarsi ad una solida ripresa dopo diversi anni di recessione.

**Crescita e occupazione** rappresentano infatti la prima priorità del Programma del Semestre italiano di Presidenza. Per perseguire questo obiettivo, il rafforzamento della competitività dell'economia europea e l'adozione di decisioni strategiche nei settori dell'energia e dell'industria giocheranno un ruolo fondamentale.



Passo ora ad illustrarvi nel **dettaglio le priorità del Semestre in materia di energia e competitività**.

Il Consiglio Europeo di giugno ha individuato l'energia tra le cinque priorità dell'“Agenda Strategica dell'Unione”.

Consapevoli di guidare il Consiglio dell'Unione Europea in un momento di grandi sfide, cui da ultimo si è aggiunta la crisi ucraina, intendiamo perseguire con ancor più forza gli obiettivi comuni: la **decarbonizzazione** del sistema energetico europeo, la **sicurezza energetica**, anche attraverso un rilancio della politica energetica esterna, e la **piena integrazione** dei mercati energetici europei.

Sul fronte dell'attività legislativa, ricordo che condividiamo con il Parlamento un solo, importante dossier legislativo, la **Direttiva “ILUC”**. Sul dossier, ereditato dalla Presidenza greca che ringraziamo per aver raggiunto l'obiettivo di un compromesso in Consiglio, la Presidenza italiana è pronta ad avviare quanto prima un dialogo informale con i rappresentanti parlamentari incaricati.

Sul piano delle priorità politiche siamo impegnati a favorire un accordo, per il Consiglio Europeo di ottobre, sul **Quadro in materia di clima ed energia** al 2030. Il dibattito è in corso e coinvolge anche i Ministri dell'Ambiente, delle Finanze e dell'Agricoltura. Da parte nostra, abbiamo previsto una riunione informale congiunta dei Ministri dell'Energia e dell'Ambiente back to back alla riunione informale energia del 6 ottobre a Milano. Sarà quella l'occasione per un primo scambio di vedute sulla **Comunicazione della Commissione sull'efficienza energetica** del 23 luglio, che suggerisce un valore ottimale di riduzione dei consumi energetici del 30% al 2030 per l'intera UE, completando così il pacchetto proposto per il Quadro al 2030. Questo elemento di novità aggiunge senz'altro complessità al negoziato in corso ma rappresenta anche un

tentativo di avvicinamento agli ambiziosi orientamenti espressi dal Parlamento europeo nella precedente legislatura. Il risparmio energetico, insieme alle energie rinnovabili, sono fattori chiave, tanto nella lotta al cambiamento climatico quanto per il rafforzamento della sicurezza energetica.

L'impegno per il raggiungimento dei target europei non dovrà tradursi, secondo la Presidenza italiana, in una ricetta unica per tutti. Dovranno compiersi scelte che rispettino le specificità nazionali, la neutralità tecnologica e che si ispirino a valutazioni di efficacia in termini di costi dell'intervento pubblico, con uno sguardo agli effetti che esse producono in altri settori, in primis l'industria e il lavoro. Confidiamo in un approccio altrettanto aperto e costruttivo da parte del Parlamento Europeo, per una convergenza tra le varie forze politiche su una strategia in grado di accompagnare l'Europa nel suo ambizioso percorso di decarbonizzazione.

Alcune delle crisi internazionali più attuali, dalla Libia all'Ucraina, hanno importanti ripercussioni sulla **sicurezza degli approvvigionamenti energetici in Europa**. Ancor prima dell'avvio del Semestre, l'Italia ha promosso una riflessione profonda sulla sicurezza energetica, con la ministeriale del G7 ospitata a Roma a inizio maggio. A livello di Unione Europea, la Commissione ha presentato una strategia sulla sicurezza energetica e ha avviato, tra l'altro, una valutazione del rischio connesso all'interruzione di forniture gas dalla Russia in Europa nel prossimo inverno, per predisporre azioni di risposta immediate. In esito al Consiglio Europeo di giugno, la Presidenza italiana ha già avviato un dibattito tra gli Stati membri per individuare una lista di misure concrete che possano contribuire ad una maggior sicurezza energetica nel medio-lungo termine. Gli esiti di questo dibattito, che interesserà i Ministri dell'energia nella riunione informale di ottobre, saranno trasmessi al Presidente del Consiglio Europeo.

L'impiego delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica consentiranno all'Europa di limitare la dipendenza dall'importazione di risorse energetiche. Tuttavia, il gas continuerà a svolgere un ruolo centrale nella transizione verso la

decarbonizzazione e pertanto **assicurare le forniture di gas all'Europa è oggi una priorità assoluta.**

In un contesto di graduale declino della produzione di idrocarburi in Europa, occorre quindi valorizzare la **dimensione esterna della politica energetica europea**, sviluppando forti e stabili relazioni con i fornitori attuali e potenziali, nonché con i Paesi di transito. Nel contempo è necessario realizzare le più importanti infrastrutture di interesse comune, che consentiranno ad esempio l'apertura del Corridoio Sud e l'importazione di gas naturale liquefatto. Confidiamo che l'Europa possa trarre vantaggio dallo sviluppo di un mercato del GNL sempre più liquido e globalizzato. La Presidenza italiana e la Commissione hanno concordato sull'esigenza di **rilanciare in particolare le relazioni Euro-Mediterranee**. A tal fine, organizzeremo con la Commissione, il 19 novembre a Roma, una conferenza di alto livello sul partenariato energetico euro-mediterraneo. Guardiamo con **crescente interesse oltre la sponda Sud del Mediterraneo, al contributo che l'Africa nel suo complesso può fornire alla sicurezza energetica europea.**

I nostri sforzi per la decarbonizzazione e un'accresciuta sicurezza energetica sarebbero parziali senza il **completamento del mercato interno**. In esito al Consiglio Europeo del febbraio 2011, che aveva fissato a quest'anno la scadenza per raggiungere questo obiettivo, proporremo, al Consiglio del 9 dicembre prossimo, l'adozione di un testo di Conclusioni sul tema che individui quanto è ancora necessario fare. Le Conclusioni potranno fondarsi anche sull'attesa Comunicazione della Commissione sul mercato interno, che auspichiamo sia adottata a breve.

Valorizzeremo poi il lavoro fatto, nella precedente legislatura, dal Parlamento Europeo che ha adottato una risoluzione sul corretto funzionamento del mercato interno dell'energia<sup>1</sup> dove si evidenzia l'importanza della partecipazione attiva e consapevole dei consumatori del mercato elettrico, anche attraverso l'uso diffuso di tecnologie intelligenti.

---

<sup>1</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 10 settembre 2013 sul corretto funzionamento del mercato interno dell'energia (2013/2005(INI)). Il relatore fu proprio Jerzy Buzek, MEP Commissione ITRE

In Consiglio, intendiamo poi individuare gli ambiti in cui resta lavoro da fare per completare il mercato interno sia riguardo alle infrastrutture fisiche che sulle norme comuni che ne consentono l'utilizzo transfrontaliero.

Sarà, in particolare, necessario aumentare la capacità di interconnessione e di *reverse flow*, anche avvalendoci del Regolamento sulle TEN-E e del connesso Meccanismo per Collegare l'Europa (CEF), con cui l'Europa erogherà finanziamenti superiori a 5 miliardi di euro per infrastrutture energetiche UE in questi 7 anni. Per realizzare i 200 miliardi di investimenti in infrastrutture energetiche di cui l'UE ha bisogno, sarà tuttavia necessario studiare come mobilitare fondi ulteriori, pubblici e privati.

Intendiamo altresì favorire la piena applicazione delle norme sul mercato interno e la rapida adozione dei codici di rete, per aumentare gli scambi transfrontalieri di energia e rendere il mercato interno più liquido, anche per rispondere più rapidamente alle emergenze. Dobbiamo anche valorizzare ed estendere gli esempi di successo, già attivi, di una più stretta cooperazione regionale.



Passo ora ad illustrare le priorità del programma della Presidenza in materia di competitività e di **politica industriale europea** basate sui seguiti del Consiglio europeo di marzo e di giugno.

Gli obiettivi principali, su cui sono incentrate tutte le azioni avviate dalla Presidenza italiana in questi sei mesi, ruotano attorno al rafforzamento della *governance* di politica industriale e all'integrazione della politica industriale in tutte le politiche dell'Unione che a vario titolo impattano sulla competitività, il *mainstreaming*.

Questi due temi sono stati affrontati già nel mese di luglio in occasione della riunione informale di Milano dove sono stati raggiunti tre importanti risultati rispettivamente in tema di obiettivi politici, rafforzamento della *governance* della politica industriale e *mainstreaming*.

Molti Paesi si sono espressi in favore dell'obiettivo politico di portare la creazione di valore del settore industriale al 20% del Pil europeo, entro il 2020. La Presidenza sta promuovendo dibattiti a livello consiliare per contribuire al processo di revisione della Strategia Europa 2020 in modo da includervi anche tale obiettivo.

Alla riunione informale di Milano è emerso, inoltre, un largo consenso dei Ministri dell'industria sull'opportunità di trasformare il Gruppo Competitività e Crescita in formato alto livello in gruppo stabile, con presidenza eletta e avente un programma di lavoro di almeno 18 mesi. La Presidenza italiana seguirà tale dibattito con l'obiettivo del rafforzamento del Consiglio Competitività.

Sull'altro obiettivo citato, quello **dell'attuazione concreta del *mainstreaming***, che consiste nel considerare le priorità industriali come chiave di lettura delle politiche di contesto che impattano sulla competitività dell'Europa e come base delle azioni a sostegno della stessa competitività, già a Milano sono state condivise diverse ipotesi, valutando anche un approccio settoriale che tenga al contempo conto delle dimensioni di impresa. Attuare il *mainstreaming* in alcuni settori che, nel corso degli ultimi due anni, sono stati destinatari di diverse misure da parte della Commissione europea, può costituire la base per mettere a punto una metodologia applicabile a comparti più complessi.

Al Consiglio di Milano è stato raggiunto un consenso quasi unanime ad occuparsi sin da subito dell'impatto sulla competitività dell'industria europea delle recenti politiche per l'energia e il clima, con particolare riferimento al problema dell'alto costo dell'energia e alla presenza di industrie energivore in diversi settori. Come noto, questo approccio è condiviso dalla Commissione europea ed è alla base di strumenti già esistenti quali i *fitness check* normativi, il programma REFIT, la valutazione dei costi cumulativi già attuata in alcuni settori, il *competitiveness proofing* e la revisione in corso della strategia di regolamentazione intelligente.

La Presidenza italiana auspica che i risultati, gli obiettivi e la *roadmap* fin qui illustrata costituiscano i contenuti delle Conclusioni del Consiglio Competitività di settembre. Il Consiglio Competitività di dicembre potrà invece essere l'occasione per adottare Conclusioni

più generali sulla politica industriale anche alla luce delle priorità e finalità dell'Agenda strategica per il futuro dell'Unione e degli *output* del Consiglio di settembre sulla revisione della strategia 2020.

Altra importante priorità del Programma della Presidenza sono le **politiche a favore delle PMI**. Al Consiglio di dicembre infatti è prevista, per la prima volta, la presentazione della relazione annuale degli SME Envoys sull'attuazione dello Small Business Act (SBA). Intendiamo infatti promuovere un dibattito politico sullo SBA anche per fornire degli input alla Commissione in vista della revisione di questo strumento nel 2015.

La Presidenza italiana si pone l'obiettivo di favorire l'attuazione di una politica industriale europea che tenga conto della caratteristica dimensionale del sistema produttivo, attuando interventi che valorizzino i punti di forza collegati alla piccola dimensione, affrontando gli ostacoli alla crescita, laddove sussistano, ed andando a riequilibrare eventuali fattori di fragilità per la produzione che derivino dalla dimensione ridotta.

Desidero infine ricordare che la Presidenza ospiterà a Napoli, agli inizi di ottobre, la terza **Assemblea annuale delle PMI** che riunirà i delegati dei Governi europei, a livello nazionale e regionale insieme a PMI, organizzazioni imprenditoriali, mondo accademico e dei media (per un totale di oltre 500 partecipanti), per discutere a largo spettro i temi inerenti l'attuazione dello SBA.



Vi ringrazio molto per la vostra attenzione e rimango naturalmente a disposizione per rispondere alle vostre domande ed approfondire i temi che vi ho appena illustrato.